

in Christo patris et domini nostri domini Eugenii divina providentia
pape quarti anno quartodecimo.

Quia presentis vite conditio statum habet instabilem, et ea que visi-
bilem habent essentiam tendunt visibiliter ad non esse, Egregius utriusque
iuris doctor dominus Petrus Paulus de Vergeriis de Capite Istrie, 5
habitor Budensis^(a), Vesprimensis diocesis, mente sanus licet corpore
languens, coram me notario publico et testibus infrascriptis personaliter
constitutus, premissa salubri meditatione, considerans diem sue peregrina-
tionis extremum dispositione testamentaria prevenire, disponens de
bonis et rebus suis mobilibus et immobilibus sibi a Deo collatis, matura 10
et pensata deliberatione cassans et irritans omnia et singula testamenta
seu ultimas voluntates, si que vel quas in hunc diem fecisset, hoc suum
testamentum ultimum et suam ultimam voluntatem^(b) omnibus melio-
ribus modo, via, iure et forma, quibus melius et efficacius potuit et
potest, fecit, ordinavit, constituit, disposuit et facere procuravit et fecit 15

(a) A Buidensis, e così Buide, sempre.
quas, parole ripetute per errore.

(b) Dopo voluntatem G cancella si que vel

intorno a Giovanni Vitéz; ed ivi (p. 149), scorrendo dell'anno in cui il V. morisse, il Fraknoi fece appello anch'egli al testamento del Nostro, steso ad Ofen (Buda) in data dell'11 maggio 1444, e conservato (secondo il suo asserto) nella Biblioteca di San Marco a Venezia (cf. pure G. Voigt, *Die Wiederbelebung* 3 cit., vol. II, p. 274). Ora qui v'ha una manifesta confusione. La notizia della data del testamento, il Fraknoi l'avrà ottenuta, crediamo, o dallo scritto del Bernardi oppure dal Combi, il quale stava in quel torno di tempo a Venezia, tutto dedito a cose vergeriane; ma da chi venne la notizia che il documento si conservasse nella Marciana? A nostro avviso, l'equivoco è probabilmente dovuto ad una semplice inavvertenza da parte del Fraknoi, o lo si potrebbe anche spiegare dal fatto che nel codice Papafava-Morelli della Marciana il frammentario ragionamento del V. (Appendice I, n. III) reca il titolo: «P. P. Vergerii testamentum, cuius maxima pars

«deest»; titolo che bisogna supporre fosse in qualche modo al Fraknoi noto. Comunque di ciò, nè il Combi si giovò allora della trascrizione del testamento, nè altri mai ne fece parola, finchè nel 1906, lo ZILLOTTO, rinvenutolo nella trascrizione alquanto scorretta del codice Gravisì, ne pubblicò il testo nell'*Archeografo Triestino*, correggendolo di varie osservazioni e congetture proprie. Per ultimo, con la scorta di certe indicazioni lasciate in ms. a Capodistria, ci fu concesso di accertare che l'antico volume «Primus» di quell'Archivio altro non sia che il volume ora numerato «XXVII», sicchè c'è lecito di presentare il documento nella sua forma più corretta e più autorevole, atteso che nell'Archivio di Stato a Budapest (come S. E. Desiderio Csánki, quattro anni or sono, cortesemente c'informò in una sua lettera di cui ci siamo valse ancora più avanti) esistono bensì circa centodieci documenti spettanti all'anno 1444, ma niuno d'essi contiene, nonchè il testamento, neppure il menomo cenno al V.